

Le trivelle spaccano la maggioranza Regione: il Pd con il centrodestra

La crisi del gas: nasce l'asse tra dem, Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Lista Bonaccini. Il M5s: «Un errore» Lisei: «La risoluzione parla di riattivare le piattaforme esistenti. Anche chi governa finalmente lo ha capito»

di **Luca Orsi**
BOLOGNA

Il via libera politico della Regione (ma poi decide il Governo) alla ripresa delle trivellazioni in Adriatico, spacca la maggioranza. E il voto a un documento presentato come primo firmatario da Marco Lisei, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale, ha visto nascere in aula un inedito asse tra FdI, Lega, FI, Pd e Lista Bonaccini. Che hanno firmato e votato una risoluzione con la quale si impegna la giunta di viale Aldo Moro a sollecitare il governo - e impegnarsi in tutte le sedi - a riattivare i canali di estrazione di gas nel mare Adriatico. Il voto contrario di Emilia-Romagna Coraggiosa, Europa Verde e M5s, commenta soddisfatto Lisei, che aveva accettato gli emendamenti proposti dal dem Gianni Bessi, «è il segno palese, politicamente significativo, che la maggioranza di centrosinistra si è spaccata».

Per la prima volta, sottolinea il capogruppo di FdI in Regione, «su questi temi il Pd non si fa imporre veti dalle forze politiche più ideologiche della coalizione». Fino ad oggi i dem «avevano il freno tirato. Ma, visti gli



Marco Lisei, primo firmatario del documento per riattivare i canali di estrazione del gas nel mare Adriatico



eventi degli ultimi mesi, anche loro si sono resi conto che non è più il tempo di nicchiare». Lisei spiega che la risoluzione parla «di riattivare piattaforme esistenti». Ma la bocciatura - sempre da parte di centrodestra, Pd e Lista Bonaccini - di una risoluzione di Silvia Piccinini (M5s) contro l'apertura di nuovi pozzi per l'estrazione di gas in Adriatico, «fa pensare a un'implicita apertura all'attivazione di nuove piattaforme di trivellazione»,

spiega Lisei. Per FdI «le bollette degli italiani sono una priorità, e la riattivazione delle estrazioni nell'Adriatico costituisce una grande possibilità per aumentare l'autonomia energetica». **Emiliano Occhi**, della Lega, afferma che «una reale sovranità politica per un Paese deve passare da una sovranità energetica. Fino a oggi abbiamo creduto alle sirene ideologiche. Ma gli eventi degli ultimi mesi ci hanno aperto gli occhi». «Tutti -

continua il leghista - crediamo che si debba puntare sulle rinnovabili, che andranno gradualmente a sostituire le fonti fossili, ma il tema è in che modi e in che tempi. Oggi non siamo pronti per farlo nell'immediato e dobbiamo correre ai ripari». Di parere opposto la Piccinini. «Chi pensa che la risposta al caro bollette sia quella di trivellare di più il nostro mare è totalmente fuori strada», avverte il capogruppo grillino. Concedere nuove estrazioni di gas in Adriatico

LA SCHEDA

Oltre 700 pozzi sono bloccati

In Italia si estrae appena il 4% di tutta la quantità che viene consumata

1 3,34 miliardi
È la quantità di gas estratto in Italia - secondo i dati forniti dal Mise - nel 2021. Il consumo complessivo è stato di oltre 76 miliardi di metri cubi.

2 Vent'anni fa
A cavallo tra gli anni '90 e 2000 la produzione nazionale raggiunse picchi attorno ai 20 miliardi annui, cioè circa 6 volte la quantità attuale.

3 1298
Sono i pozzi estrattivi in Italia, ma di questi 752 non sono impiegati.

«non servirà ad abbassare i prezzi e non risolverà il problema della nostra dipendenza energetica dalla Russia».

Per far fronte al caro bollette e all'emergenza energetica «in cui siamo piombati dopo lo scoppio della guerra in Ucraina servono riforme strutturali - sostiene la Piccinini - Non soluzioni fuori dal tempo e dalla storia, destinate a non risolvere i nostri problemi ma anzi ad aggiungere altri a livello ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino 09-04-22



Michele de Pascale, sindaco di Ravenna

Intervista al sindaco di Ravenna Michele de Pascale: «Riprendiamo le estrazioni in alto Adriatico, sono pronto a fare il commissario»

«È un'emergenza, subito misure come per ricostruire il ponte Morandi»

RAVENNA

Nei giorni scorsi una risoluzione presentata dal consigliere regionale Marco Lisei (FdI) e modificata con l'intervento di Bessi (Pd), favorevole all'estrazione di gas in Adriatico anche con l'apertura di nuovi pozzi, è stata approvata con il voto favorevole di Fratelli d'Italia, Lega, Rete Civica, Forza Italia, Pd, Lista Bonaccini. Contrari Coraggiosa, Europa Verde e M5s. «Credo che il significato da dare a questo voto - commenta il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale - è che oggi c'è grande comprensione delle difficoltà che incontra il Paese a causa dei problemi

energetici. Oggi, quindi, la distinzione è tra chi dice che bisogna produrre più gas e chi, come il sottoscritto, chiede anche nuovi pozzi estrattivi. Il voto di FdI e Lega segna una svolta. In passato erano su posizioni 'no triv'».

Cosa chiede al governo in tema energetico?

«Chiedo tre sì in tempi rapidi: ripresa dell'estrazione di gas in Alto Adriatico dove ci sono riserve, sottostimate, per 50 miliardi di metri cubi, rapido iter per il parco eolico Agnes, nave rigassificatrice collegata alla rete già esistente in mare. Per il parco eolico dico anche che oggi l'iter passa attraverso quattro ministeri. Non è possibile. Qui sia-

mo in emergenza energetica totale».

Quindi, cosa serve?

«Chiedo di adottare le misure prese per il ponte Morandi, se serve sono pronto a fare il commissario. Non c'è più tempo».

Chiede un cambio di passo al Governo?

«Lo chiedo per il gas e per le rinnovabili. Non dimentichiamo che difendere la sicurezza energetica significa difendere la democrazia. Di Maio lo ha scoperto facendo il ministro degli Esteri e non quando era al Mise. Siamo di fronte a una questione di sicurezza nazionale e avere le risorse all'interno e non utilizzarle è una follia».

Lorenzo Tazzari